— Anno XIII - N. 41 — CESENA — 13 Ottobre 1901. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IL RE A MILANO

Non vi può essere Italiano sinceramente affezionato alle Istituzioni che non si rallegri di cuore per le entusiastiche accoglienze che Vittorio Emanuele III ha ricevute in Milano, da lui visitata la prima volta ufficialmente come Capo dello Stato.

Anzi tutto, dobbiamo riconoscere anche in questa visita un tratto dello spirito colto, illuminato, liberale, eminentemente moderno del giovine Re. La metropoli lombarda esperimenta, non soltanto nel suo Municipio, ma in tutta la vita cittadina, un nuovo indirizzo, nel quale la classe dei lavoratori ha una decisa prevalenza; e perchè, per fatali circostanze (dovute a molte e diverse cause, tra cui principalissima lo spirito troppo ristretto, chiuso, consortesco dei moderati milanesi, che non hanno saputo attrarre a sè tante nuove e giovani energie, anzi se le sono rese nemiche, spingendole in braccio ai repubblicani ed ai socialisti), poteva sembrare che quell'indirizzo assumesse carattere spiegatamente anticostituzionale, il Re ha fatto benissimo a mostrarsi, con aperta fiducia, alle moltitudini milanesi, visitarne gli opifici, esaminarne gli Istituti intesi a sorreggerle, accertarsi personalmente delle loro condizioni, delle loro aspirazioni, dei loro bisogni, comprovare col fatto che il monarcato italiano, essenzialmente liberale, armonicamente costituito dalla tradizione, in quanto ha di veramente autorevole e provvido, e dalla rivoluzione in quanto ha di giusto e di pratico, si trova sempre presente dovunque, ed è sempre in grado di corrispondere ad ogni nuova manifestazione della vita progressiva sociale, ed a concorrere efficacemente a conseguire le possibili risoluzioni.

Ed egregiamente si sono condotte le autorità municipali, compiendo intero, e con intensità di affetto, il dover loro verso l'augusto Capo della Nazione. Data la situazione amministrativa attuale di Milano, è da notarsi che gli Assessori dichiaratamente repubblicani (due in tutto) si sono limitati a non firmare il manifesto rivolto alla cittadinanza ed a tenersi in disparte; ma non hanno preteso che gli altri si esimessero dal rendere omaggio al Re, non hanno invocato apposite convocazioni del Consiglio perchè decretasse la spesa, non hanno minacciato dimissioni o quanto meno severe critiche di poi. Pare che essi non abbiano avuto paura che i loro colleghi di Romagna, e più specialmente di Cesena, sorgessero a censurarli e a dettar loro lezioni d'incorruttibilità e rigidezza repubblicana.

Ma, prescindendo dal contegno di coloro che apertamente militano in un campo opposto al monarchico, se da un lato il modo assai discreto da essi adottato per non venir meno ai loro principii politici; senza però pretendere che altri offendesse i doveri più elementari dell'ospitalità e dell'Italianità, ne dimostra la ragionevolezza e il buon senso, dall'altro lo stesso numero limitatissimo degli astensionisti chiarisce che cosa veramente sono gli altri, quale è il vero carattere del Municipio milanese, qual è il vero indirizzo che prevale nella metropoli lombarda.

Questo carattere, questo indirizzo ci paiono consistere in un deciso radicalismo costituzionale, nel proposito fermo e risoluto d'aver tutti quegli svolgimenti liberali di cui le nostre Istituzioni sono suscettibili, d'applicarsi seriamente ad una politica di lavoro e di riforme economiche, d'intendere con mente illuminata e cuore acceso di patria carità ad ogni nuovo trovato che renda le municipali amministrazioni principalmente proficue alle classi lavoratrici.

Vi può essere, come è naturale, dissenso tanto sulla portata degli svolgimenti politici, quanto sullo sviluppo delle riforme economiche e nell'attuazione dei nuovi trovati, ma in massima non può contestarsi da nessuno che questa trasformazione dei nostri Municipi, questa, ci si permetta la frase, espansività della loro azione a prò delle classi più propriamente dette popolari sia utile e buona.

Ma può esservi un dubbio ed un pericolo. Oggi, a Milano ed altrove, dove gli elementi cosidetti conservatori avevano costituito fin qui un partito troppo chiuso, repellente ogni giovanile impazienza, ogni ardita divergenza, ogni tentativo di novità, si sono trovati uniti a combatterli nelle lotte elettorali, ed a prenderne il posto, monarchici liberali molto spinti ed anzi addirittura radicali, repubblicani e sino socialisti; e se i primi, ad elezioni finite, hanno avuto la prevalenza nel potere esecutivo, gli ultimi due, e più specialmente i socialisti, si sono segnalati per maggior importanza tra le masse elettrici. A queste masse, la maggior parte costituita di popolani generosi, è capitato quello che ha recentemente confessato di sè uno degli spiriti superiori, dei migliori e più colti ingegni italiani, onore della nostra Romagna — Giovanni Pascoli. Quando hanno sentito spiegare un programma di giuste rivendicazioni sociali hanno senz'altro fatto plauso ai banditori e... li hanno mandati a sedere a Palazzo Marino. Quando più tardi il giovine Re rievocava, con la sua presenza, e fino col fatidico nome, tutta una tradizione altamente cavalleresca, tutta una magnanima impresa, tutta una stupenda poesia, tra cui splendeva la liberazione di Milano dall'esoso straniero, il risveglio della forte metropoli, da umile città di provincia, vassalla di Vienna, a capitale morale, ricca e fiorente del nuovo e libero Stato italiano; quando tutto questo mirabile quadro è riapparso alla loro immaginazione, ed hanno visto insieme come il Sovrano si occupi con preferenza degli umili, ami gli onesti lavoratori, segua con affetto ogni loro progresso, incoraggi ogni loro conquista; allora essi, gli elettori dei consiglieri e dei deputati repubblicani e socialisti, si sono stretti intorno al Sovrano, acclamandolo entusiasticamente.

Il dubbio per tanto, a cui accennevamo, è che nelle nostre moltitudini, prevalendo troppo il sentimento (e sia pure, com'è, sentimento generoso), non si abbia sempre quella maturità di atti saggi e ponderati, quale si richiede per il bene di esse e della Nazione. Il pericolo è che, essendo le visite reali necessariamente rare e fugaci, e le prove elettorali periodiche, frequenti, e con effetti assai più durevoli, si persista ad eleggere avversari della monarchia, producendo conseguenze che quelli i quali applaudono giustamente al Re non dovrebbero desiderare ed anzi dovrebbero impedire.

Bisognerebbe dunque che una buona volta si formasse, con capi autorevoli ed amati, colà dove l'ambiente più lo richiede, un partito monarchico, con deciso programma radicale e, se vuolsi, anche un po' socialista, il quale servisse a raccogliere insieme, ed a fare agire coerentemente queste masse che vogliono le riforme politiche ed economiche e che applaudono al Re.

Se — dato un tale partito — altri elementi radicali non monarchici vorranno appoggiare certe parti del suo programma, concorrere ad affrettare l'attuazione di certe riforme, non sarà male, purchè il partito mantenga la sua caratteristica, la sua fisonomia, la sua individualità.

E quanto ai monarchici non radicali, essi potranno a tempo o fare da freno, da martinicca, quando tutti i radicali, monarchici o no, procedano uniti, col pericolo di correr troppo, od aiutare anche i radicali monarchici quando gli altri li combattessero acremente e potessero vincerli.

Quello che importa — se il buon effetto delle nobili manifestazioni come quella avvenuta testè a Milano non si vuole che vada perduto — è che si cerchi di far sì che i buoni popolani, i quali plaudono al Re, non si lascino più condurre dagli avversari del Re.

LA POLITICA NELLE CHIESE

La recente circolare dell'on. Cocco-Ortu, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, non può non essere accolta da noi con pieno e sincero plauso e con vera compiacenza. Essa rappresenta il trionfo e la consacrazione di quelle idee, che noi abbiamo sostenute più volte, con molta precisione, e precedendo tutti i nostri confratelli, minori e maggiori, della stampa liberale.

Noi abbiamo affermato che il portar la politica in luoghi consacrati alle funzioni di culto era un profanarli; che far intendere voci d'ira e di dispregio, colà dove non dovevano udirsi che voci d'amore e di perdono, era un vero delitto contro la religione, un indegno abuso contro i credenti, che hanno diritto, recandosi nelle chiese per soddisfare i doveri della propria fede, di non trovarle scambiate in tumultuarie arene d'iracondie o in ridicole parodie di parlamentini; che il tenervi congressi, *meetings*, chiassate era una usurpazione ingiusta di usufruttuari, allo stesso modo che farebbe chi ottenesse l'uso d'un locale a scopo educativo e lo convertisse, per esempio, in una casa di tolleranza: tutto questo abbiamo sostenuto, aggiungendo pure che le persone veramente pie dovevano esser le prime a protestare. Ora l'on. Cocco-Ortu, con autorità tanto maggiore della nostra quanta gliene deriva dal suo valore personale e dall'alto ufficio ond'è rivestito, non si esprime, sostanzialmente, in modo diverso.

Fatto così il Tempio scuola e cattedra di opinioni che invadono il campo degli ordinamenti civili ed economici della Società, s'ingenera nei cittadini il sospetto che esso sia asservito alla propaganda dei partiti militanti; si porta nel medesimo l'ardore delle passioni profane che eccitano e dividono gli animi; si dà cagione a polemiche irose, spesso a tumulti o a disordini, cose tutte disdicevoli al rispetto e alla venerazione onde conviene esso sia circondato, offensive alla dignità e santità del luogo.

E ancora:

I credenti sopra tutto vogliono, e hanno ragione di esigere, che la chiesa sia l'asilo inviolato dove possano raccogliersi per adempiervi, con piena tranquillità di spirito, opere di pietà o religiose, e non sia, con la parvenza di queste, convertita in sede di partiti intransigenti, talvolta ostili alle Istituzioni ed alla patria.

Noi abbiamo inoltre ripetutamente difesa l'opinione che la maggior parte delle chiese, specialmente le parrocchiali, sono di proprietà dello Stato (Demaniali), date in uso ai sacerdoti per le sole funzioni religiose o d'ordine interno, e che lo Stato ha non solo il *diritto*, ma il preciso *dovere* d'impedire che se ne faccia un uso diverso e di punire chi contravviene.

E l'on. Ministro conferma siffatta dottrina, scrivendo: « Questo Ministero, cui è affidata la suprema direzione della polizia ecclesiastica, deve vigilare affinchè sia impedito tale abuso che perturba il tranquillo esercizio del culto ed insieme la coscienza dei credenti. » Anzi il Ministro va anche più oltre — ma con piena ragione e giustizia — di quello che noi accennevamo; perchè egli non soltanto intende spiegare la propria azione rispetto a quelle chiese « che, per atto della potestà civile, sono riconosciute d'uso pubblico e fanno parte dell'ordinamento territoriale ecclesiastico dello Stato (cattedrali, parrocchiali, coadiutoriali con cura d'anime), » traendone appunto motivo dal diritto d'alto dominio che è nel Potere pubblico; ma altresì rispetto alle altre appartenenti ad istituti e ad enti morali, i quali, non potendo aprirle al culto senza l'assenso espresso o tacito dello Stato, contraggono verso di questo, nel riportare tale assenso, l'obbligo implicito di non servirsene ad altra destinazione.

Noi crediamo che nel campo liberale non debba

esserci misera ragione di ministerialismo o d' antiministerialismo che produca dissenso nell' apprezzare l' atto compiuto dal Ministro Cocco-Ortu; e che anzi tutti dobbiamo essere concordi nell'approvarlo senza riserve. Diremo di più: reputiamo che i buoni ed i veri credenti —dai politicanti faziosi, che si coprono malamente col manto religioso, sappiamo benissimo che cosa dobbiamo aspettarci— debbano anch' essi, al pari di tutti e più di tutti, salutare con vera soddisfazione il provvedimento ministeriale; e siamo sicuri che se anche non esprimono (per certe umane debolezze, che male si designano spesso col nome di umani rispetti) siffatta loro soddisfazione apertamente, la sentono vivissima nella loro coscienza.

Qualcuno, pur approvando la circolare dell' on. Cocco-Ortu, ha preteso di trovare in contraddizione il Governo, perchè proibisce le riunioni dei cattolici, ostili alle Istituzioni, e non vieta quelle non meno ostili dei repubblicani e dei socialisti. Ora nessun appunto potrebbe essere più infondato e ingiusto di questo. Il Ministero non proibisce assolutamente che i politicanti, i quali hanno bisogno di coprire la loro merce col nome di cattolici, si riuniscano, se vogliono, in teatri, in sale pubbliche o private, magari sulle piazze: vieta loro che abusino, a scopi non religiosi, di luoghi religiosi; impedisce che abbiano, solo per il fatto di raccogliersi in un tempio, un pubblico che altrove non avrebbero; toglie che alle loro mene faziose venga autorità dalla parvenza della religione e dalla maestà del luogo; si oppone a che si faccia offesa alla coscienza di chi è sincero credente, e punto politicante.

Il provvedimento ministeriale, anzichè costituire un' eccezione odiosa per i clericali, li fa rientrare invece nella regola. Tengano essi le loro adunanze fuori dalle chiese, come le tengono i repubblicani, i socialisti, i monarchici, tutti quelli che lealmente dichiarano di fare e fanno della politica. Allora alle loro riunioni si userà il trattamento che si usa alle altre: si applicherà la legge comune.

L' acquisto dei concimi chimici

Ho brevemente accennato alla indispensabilità della concimazione chimica, agli immensi vantaggi che dall'uso razionale dei concimi artificiali si possono trarre; mi resta ora di far conoscere all' agricoltore il modo d' acquisto di queste sostanze.

Il valore dei concimi varia col variare della quantità di elemento utile in essi contenuto, cioè, col variare del titolo.

L' acquisto quindi si dovrà sempre fare in base ad analisi, giacchè nessun agricoltore è in grado di poter riconoscere se o meno un dato concime sia stato alterato.

Così il prezzo di un quintale di perfosfato minerale si calcola in base ai chilogrammi di anidride fosforica, solubile al citrato, in esso contenuti. Il contratto si faccia perciò non per quintale ma per chilogramma di anidride.

I perfosfiti d' ossa seguono le stesse norme, però, al valore dell' anidride fosforica bisognerà aggiungere il valore valore dell' azoto organico che contengono.

Per le scorie Thomas che pure abbiam visto essere concimi fosfatici, oltre al richiedere il titolo in anidride fosforica solubile nel reattivo di Wagner (citrato ammonico acido), si deve richiedere il grado di finezza, giacchè abbiam visto che la massima attività la esplicano quando sono finamente polverizzate. Questa finezza viene determinata facendo passare la scoria attraverso al vaglio Kal (vaglio con rete di ottone, a fori quadrati, di millimetri 0.17 di lato).

Se la scoria passata rappresenta il 75 0|0 della quantità vagliata, si può considerare buona.

I concimi azotati — nitrato sodico e solfato ammonico — si devono pure comprare in base al titolo in azoto.

Può ritenersi buon nitrato quello che contiene il 15 0|0 di azoto; buon solfato ammonico quello che ne contiene il 20 o il 21 0|0.

Altrettanto dicasi pei concimi potassici; acquistarli sempre con garanzia d' analisi.

Il cloruro di potassio del commercio è di solito offerto con garanzia del 50 0|0 in ossido di potassio corrispondente all' 80 0|0 di cloruro. Il solfato di potassio contiene in cifra tonda il 54 0|0 di ossido di potassio.

La kainite, sale grezzo composto di diverse sostanze, si acquisti in base al titolo in solfato potassico oppure in base al titolo in ossido di potassio Titolo medio in solfato 24 0|0.

L' analisi chimica infine, sia pure la guida per l' acquisto di tutti i concimi organici (lupini, sangue in polvere, farina di carne, crisalidi, cascami di lana, cuoio, ecc)

A questo punto il piccolo agricoltore potrebbe dirmi che l' analisi di controllo gli riescirebbe gravosa, che aumenterebbe troppo il prezzo unitario del concime, che solo ai grandi proprietari è quindi dato di garantirsi contro le possibili sofisticazioni, che lui è costretto a comprare in buona fede ecc.

Nulla di tutto questo, gli risponderei io. Hai nel tuo paese un Consorzio agrario cooperativo? fatti socio di quello. Non lo hai? unisciti ai tuoi compagni di lavoro ed istituiscilo. L' unione fa la forza. Ciò che a te solo riusciva gravoso, riescirà leggerissimo diviso fra i tuoi dieci, cento, mille compagni.

S. Pierangeli.

CRONACHE TEATRALI

« AMANTI »

Si può ammettere che la commedia di Maurice Donnay, rappresentata Lunedì sera al nostro Comunale, non si convenga, per la *libertà* con cui è trattato un soggetto già di per sè abbastanza *libero*, al pubblico delle piccole città: si può discutere se la riproduzione di un ambiente che non è il nostro, e il modo di parlare, di giudicare, di amare, di vivere dei personaggi che tale ambiente popolano siano i più atti ad interessare, sia pure mediocremente, la massa dei nostri uditori: si può convenire che mancano gli effetti del dramma a forti tinte e i contrasti delle sfrenate passioni; mancano l' artificioso movimento scenico e il facile e volgare umorismo della *pochade*, a base di sorprese e di equivoci. Ma tutto ciò non diminuisce affatto il grande pregio del lavoro: tutto ciò non impedisce che esso resti fra i più belli e riusciti che vanti la moderna letteratura drammatica francese, e che sia, nel suo genere, un vero gioiello.

Lo so: bisogna accettare il genere; e per questo, gettare a terra la maschera di falsa ipocrisia, di falso pudore, che le convenienze sociali troppo spesso e non ragionevolmente impongono: avere criterii molto larghi, e non pretendere che siano foggiate a modo proprio, che rispondano sempre al proprio temperamento, al proprio gusto, tutte le forme d'arte che si è chiamati ad apprezzare: essere obbiettivi, e senza pregiudizi: non lasciarsi impressionare dalla via nuova che ha seguita l' artefice. Altrimenti il giudizio non potrà essere equanime: e avverrà di sentirsi dire che « Amanti » è una brutta commedia perchè immorale, o perchè non arreca nessun utile insegnamento: che non è interessante, perchè semplicissima nell' intreccio, o perchè non ha quella dose di straordinario, che si richiede a scuotere la sonnolenza invadente per la difficile digestione: che è insopportabilmente lunga perchè in cinque atti, rinfarciti di dialoghi noiosi, si mostra soltanto come due persone si amino per qualche tempo, e poi non si amino più.

E queste ed altre eresie si dicevano appunto fra un atto e l'altro della Commedia: queste ed altre molte alla fine di essa, ed il giorno dopo, fra quelli che si piccano di essere i custodi della pubblica moralità, o i pontefici della critica paesana.

Ora io, senza pretenderla a censore o a pontefice, ripeto che il lavoro in discussione è bello, anche se non ha intendimenti morali e pedagocici, poichè arte e morale possono benissimo andare da sè, e fra loro non v'è necessario rapporto; dico che è interessante, anche se semplice, giacchè la verità delle situazioni, la profondità dell'analisi psicologica, il movimento degli affetti, genialmente posti in rilievo, compensano la tenuità della tela e la deficenza di sentimentalismo romantico: dico che non è lungo e prolisso, giacchè lo svolgimento del pensiero dell' autore richiede tutti i cinque atti di cui si compone la commedia, e il dialogo è sempre vivace, brillante, spiritoso, così da rendere spiegabile il compiacimento con cui l' autore si intrattiene in esso, per esporre acute osservazioni sulle persone e sulle cose del mondo che ritrae.

><

La vita parigina si presenta sotto molteplici, innumerevoli aspetti; i quali, singolarmente o complessivamente considerati, sono argomento e materia degli studi più o meno profondi, più o meno fedeli, degli scrittori francesi.

Il Donnay non si occupa della società aristocratica o riccamente borghese, con le virtù e i vizii, con le debolezze e con le colpe che la caratterizzano: non appunta l'arco dell' ingegno suo per scoprire e analizzare il marciume, che inquina gli ultimissimi strati sociali, soffocanti nella turpitudine: non è nè pure attratto da quello strano contrasto di eroismi e di viltà, di rettitudine e di corruzione, di virtorie e di sconfitte sanguinose, per cui si spiega l'attività della grande massa popolare.

Egli con « Amanti » intende a ritrarre uno specialissimo ambiente di quell' insieme così complesso: ambiente che io vorrei chiamare « *aristocraticamente sensuale* », perchè in esso prevale e s'impone il desiderio del piacere, non disgiunto da una grande raffinatezza, e da una parvenza di riguardo alle convenienze mondane.

E badate — nessuno vorrà negarlo — la pittura che egli ne fa non potrebbe essere più precisa, più fine, più vera.

Pochi tratti magistrali delineano in modo perfetto i caratteri dei personaggi, che danno l' impronta propria all' ambiente; ogni frase, ogni espressione di questi personaggi pone in rilievo un lato del loro spirito, un atteggiamento del loro pensiero. Spirito e pensiero che non sono così volgarmente e cinicamente immorali, come a molti è piaciuto di affermare. Gli « Amanti » subiscono il loro temperamento, che è essenzialmente erotico, perchè non riescono a vincerlo: ma sentono la posizione falsa in cui si trovano, e anelano alla riscossa. A *lui* ripugna stringere la mano dell' amico ingannato: *essa* non sa indursi a recar dispiacere all' uomo buono, che è padre della figliuola adorata. C' è dunque la leggerezza che produce la colpa; ma non si vuole il male per il male: e non può essere tanto deleteria, per il pubblico che assiste, la rappresentazione, sia pure molto *realistica* e molto piacevole, di una debolezza umana, che, attraverso i secoli, è stata sempre scelta a tema quasi esclusivo dei lavori teatrali.

A rivestire il contenuto sociale e psicologico della Commedia, è adoperata dall'autore una forma — e per forma intendo non soltanto la scorza letteraria, ma anche la condotta della scena—, di mirabile fattura e che rivela una sapienza artistica di prim' ordine e una sincerità di impressioni che raramente s' incontra anche fra i migliori.

Io non ricordo per esempio nelle commedie del genere una scena più naturale, più vera, più espressiva di quella del primo atto, in cui i due amanti tra le prime schermaglie nascondono la simpatia nascente; e di quella del secondo in cui si riassume, nella manifestazione della gelosia prima, in quella dell' amore poi, tutta la *cocotterie* briosa di cui può essere capace una amatrice parigina.

><

Noto per la verità che, contrariamente alla mia aspettazione, l' accoglienza del pubblico Cesenate — si capisce di quello a cui era lecito di manifestare le proprie impressioni— è stata molto favorevole. Nei punti più movimentati della commedia, gli applausi sono stati lunghi, insistenti, calorosi; e gli artisti hanno dovuto più volte presentarsi alla ribalta alla fine di ogni atto.

Accoglienza ben giusta, e su questo non può esservi discussione, per la esecuzione insuperabile di Tina Di Lorenzo e Flavio Andò: i quali nei personaggi di *Claudina* e di *Vetheuil* hanno saputo concentrare tutta l' arte finissima di dizione e di rappresentazione, per cui sono meritamente noti nella scena italiana.

l' onesto Jago

CESENA

La sede del Reggimento a Cesena

Dopo la lettera del Comandante il Corpo d' Armata di Bologna Tenente Generale Gandolfi, in data del 2 corr., e da noi accennata nel numero scorso, ne sono seguite altre dello stesso Generale, del Ministro della Guerra e del Municipio. Crediamo bene riferire le due seguenti che dimostrano come il provvedimento tanto invocato dal nostro paese sia definitivamente stabilito:

Roma, 7 Ottobre 1901.

Mentre La ringrazio delle cortesi espressioni che ha voluto rivolgermi, a nome della città che tanto degnamente Ella rappresenta, mi è grato di poterle significare che, in seguito al parere favorevole datomi da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Bologna, è mia intenzione di far paghi i voti della patriottica Cesena, disponendo che vi sia trasferita la sede del Comando del reggimento fanteria che ne somministra ora il presidio.

Ho dato incarico al prefato Comandante di regolare, con codesta Amministrazione municipale, le relative pratiche amministrative, dalle quali spero non sarà per insorgere ostacolo alcuno.

Mi stimerò ben fortunato se in tal modo potrò concorrere al conseguimento dell' alto fine al quale Ella accenna, di rendere cioè sempre più saldi i vincoli di affetto che legano codesta nobile città all' esercito ed alla gloriosa Dinastia di Savoia.

IL MINISTRO
C. DI S. MARTINO.

Al signor Sindaco
di CESENA.

Bologna, 9 Ottobre 1901.

Mi è grato comunicare a V. S. Illma che il Ministro della Guerra — da me informato del contributo che il Municipio di Cesena si assumeva per sistemare costà il noto Comando di un reggimento— mi ha ora partecipato che, in massima, accoglie la proposta di trasferire costà il Comando e lo Stato Maggiore del 2° Reggimento Fanteria presentemente di sede a Ravenna.

Il prefato Ministero soggiunge che intende attuare il

proposto trasferimento alla fine del febbraio 1902. Ciò per dar tempo alla esecuzione dei lavori occorrenti nelle due Caserme Tesoreria e Servi, e perchè gli ufficiali che dovranno recarsi da una ad altra città possano regolare i proprii interessi e non risentirne danno economico.

Con perfetta stima

IL TENENTE GENERALE
Comandante del Corpo d'Armata
A. GANDOLFI.

All' Illmo signor Sindaco
di CESENA.

Il *Ravennate - Corriere di Romagna*, nel suo numero di Venerdì, ha un lungo capo-cronaca, col quale vorrebbe promovere un' agitazione perchè il Comando di *uno dei due* reggimenti che, oltre quello della Divisione, della Brigata, oltre il Deposito e il poligono, ha Ravenna, non lasci quella città. Francamente, ci sembra che tra città sorelle si potrebbe desiderare un maggior spirito di giustizia distributiva. Non mancherà modo a Ravenna, che ha tante altre giuste misure da chiedere al Governo, in materia di porto, di ferrovia ecc., di far valere l' argomento del necessario compenso alla perdita che oggi soffre, — perdita che è per lei assai minore di quanto sia il guadagno per noi. E se qualche appoggio morale potremo dare anche noi, nella nostra modestia, ci associeremo volentieri a' suoi voti. Di qualche frase poco gentile diretta alla cittadinanza cesenate non ci curiamo perchè la crediamo sfuggita nel calore dell' improvvisazione. Notiamo solo che Cesena, non già dal momento in cui ebbe le sei compagnie da Ravenna, e cioè da soli quattro o cinque anni, ma da quindici anni circa, cioè da quando, incoraggiata da autorità superiori, affrontò la grave spesa della costruzione d' una nuova caserma, ebbe sempre l' idea fissa d' ottenere la sede d' un reggimento, come possiedono Rimini, Faenza ed altre città capoluogo di Circondario, e come le fu autorevolmente e ripetutamente, benchè invano, promesso.

Notiamo pure che i sacrifici finanziari fatti dal nostro Comune sono, proporzionatamente alle sue forze, superiori a quelli di altre città; e che giustizia voleva fossero una buona volta riconosciuti.

Quanto al secondo articolo del *Ravennate*, pubblicato nel numero d' oggi, Sabato, non abbiamo, per la maggior parte, osservazioni da fare. Rileviamo però con piacere che vi sia messo in evidenza quanto Cesena, sia mediante i suoi rappresentanti amministrativi, sia mediante l' intera popolazione, sia stata sempre piena di rispetto e di simpatia per la più bella personificazione della nazionalità italiana — l' Esercito. È una constatazione che ci viene da fonte non sospetta, e che noi accettiamo con vero orgoglio, certi che non la smentiremo mai.

Cenno necrologico — È morto, il giorno 9 corr., a 44 anni d'età, il Dott. *Giuseppe Martini*; ma erano 24 anni che poteva dirsi tolto interamente al sociale consorzio, e molti ne ignoravano ormai fino l' esistenza. Una fatale, orribile, straziante malattia lo aveva costretto a chiudersi in casa, e l' aveva poscia inchiodato in un letto, ove dolorò vari lustri, pur serbando sempre lucido il pensiero. Nella sua misera condizione, sarebbe stata gioia per lui precedere nella tomba i suoi genitori amatissimi, e quasi un conforto per questi il chiudergli gli occhi; ma ebbe invece il grande cordoglio di sopravvivere ad entrambi. Noi, che lo conoscemmo al tempo degli studi secondari ed universitari, sappiamo quanto egli era buono, intelligente, studioso, e meritevole di miglior fortuna. Di questa sua bontà, avvalorata dalla cultura, ha dato prova anche nelle sue ultime disposizioni, beneficando varie provvide Istituzioni locali, e specialmente la Cucina economica. Convinto cattolico, professava la sua fede religiosa con una leale franchezza, che imponeva l'altrui rispetto, tanto più che ognuno poteva accorgersi come la religione fosse in lui uno stimolo all' amore de' suoi simili, del suo paese, della sua patria, non una spinta ad odii faziosi ed antitaliani. Nell' eletto e illuminato suo spirito egli distinse sempre nel clero la veste del sacerdote da quella del politicante e temporalista: ebbe ossequio per il primo, non segni mai il secondo, e si mantenne sempre attaccato all' Italia libera ed una, sotto l' usbergo di Savoia, e con Roma capitale. Se ebbe un rammarico, fu quello di non poter consacrarle l'opera sua, impedito com'era dall' implacabile morbo.

Ora egli ha finito di patire, e questo pensiero temperera il dolore delle sorelle, dei congiunti e degli amici, senza togliere però che anche la sua fine venga accompagnata da un profondo senso di malinconia, come circonfuse tutta la sua vita. ■

Per la campagna del 1867. Pregati pubblichiamo ben volentieri.

Tutti i garibaldini che presero parte alla campagna dell'Agro Romano, sono sollecitati di mandare la loro adesione alla *Società Superstiti Monterotondo-Mentana*, onde ottenere i sei mesi di paga interessando il governo a dare esecuzione al voto emesso dalla Camera dei Deputati il 28 Giugno 1882, col quale *dava incarico al governo di prendere, a favore dei superstiti della gloriosa campagna, gli opportuni provvedimenti.*

Per atto di fraterna solidarietà si fa appello alla Società dei Veterani e Reduci, ad inviare un loro voto perchè sia al più presto riconosciuto questo sacrosanto diritto — voti, che insieme alle adesioni saranno presentate a S. E. il Presidente del Consiglio.

Le lettere e le adesioni debbono essere indirizzate alla *Associazione Superstiti Garibaldini Monterotondo e Mentana* (presso il giornale « *il Veterano* ») ROMA.

Maestre presenti e future — La signorina Giuseppina Amati, alunna della sig.ª Dottoressa Oda Leoni Montini, ha testè conseguito la patente di grado superiore presso la R. Scuola Normale di Ravenna.

La signorina Pia Calbi ha vinto, presso la R. Scuola Normale di Forlì, una delle tre borse di Studio.

Esami di licenza — Nella sessione autunnale, ottennero la licenza *liceale* i giovani Cinti Antonio, Dalmonte Guido e Giommi Gino; la *ginnasiale*, Biasini Gino, Ronci, e Vergnano Aurelio; la *tecnica* Balducci Alessandro, Cruicchi Cesare, Gattei Pierina, Gualtieri Primo, Lodovichetti Celestina, Nardi Saffo, Natali Annibale, Patuelli Ultimo, Suzzi Itala, Tonti Milziade.

Asilo Infantile — Per il 21 corr., è fissata l'apertura dell' Asilo: le domande d' ammissione si ricevono, nella sede dell' Asilo stesso (Palazzo Masini), fino a tutto il 31 corr. — Non saranno ammessi i fanciulli d' età inferiore ad anni 3 ½ o superiore ad anni 5 compiuti. — Saranno anche ricevuti fanciulli a pagamento: la retta mensile, anticipata, è di L. 4. — I fanciulli paganti non formeranno una sezione distinta, ma dovranno rimanere insieme a tutti gli altri, assoggettandosi a tutte le regole dell' Istituto: è proibito recar cibi da casa, dovendo tutti nutrirsi ugualmente.

Col nuovo anno, diventa definitiva la convenzione per cui l' esercizio dell' Asilo è tenuto dal Comune, mediante la direzione delle Scuole primarie.

Cassa di Risparmio — È stata pubblicata la situazione al 30 Settembre, che offre un movimento di L. 4.108.822.70.

Concorso a premi — È bandito un concorso a premi tra le Società Operaie di Mutuo Soccorso, che dimostrino di meglio organizzare e garantire il servizio delle rendite vitalizie a Soci vecchi o impotenti. I premi sono: uno da L. 1000, due da L. 500; quattro medaglie d' argento; cinque di bronzo.

Società tra gl' Impiegati — I soci sono invitati a radunarsi domani, Domenica, 13 corr., a mezzogiorno, nella sala attigua all' ufficio di Stato Civile, per rinnovare la nomina del Consiglio d' Amministrazione.

Vendita di chinino — Fra breve verrà cominciata la vendita di bisosfato di chinino per conto dello Stato a L. 0.15 il gramma, per mezzo delle Farmacie, degli Armadi farmaceutici e delle Rivendite di generi di privativa.

Fiera a Sarsina — Il Comune di Sarsina ha deliberato di ripristinare il 14 Giugno d' ogni anno la fiera detta di S. Antonio, già trasferita all' ultimo Martedì dello stesso mese.

Le Scuole musicali si riaprono il 15 corr. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 20 dalle ore 10 alle 12 presso la Direzione.

Università popolare — Domenica prossima, 20 corr., alle ore 15, nella Sala del Casino del Teatro, verrà inaugurata l' Università popolare con un discorso del Senatore Gaspare Finali.

Le lezioni cominceranno il giorno 27. Avranno la precedenza le materie di carattere scientifico.

Mercuriali — Dal 6 al 12 Ottobre 1901 — Grano L. 24,26 al quintale; formentone L. 14,25, fagioli L. 18,67; avena L. 18,25; canapa L. 79,50; seme medica L. 81,00; trifoglio L. 106,50; olio, fuori dazio, per Ettol. L. 111,21; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 29 e di formentone 20.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

GRANO DA SEME SELEZIONATO

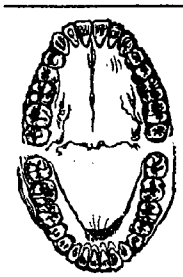
Presso l' Amministrazione del Marchese LODOVICO ALMERICI - Cesena - trovasi vendibile *Grano da Seme Selezionato* di prima riproduzione cesenate del *Grano di Rieti.*

Evvi pure deposito di *Grano originale reatino* delle Tenute del PRINCIPE POTENZIANI.

GAROFANI ENRICO
GIARDINIERE-FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.

Riceve ordinazioni al " Giardino S. Anna " (Strada Ravennate), ed all' Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irriconoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a **Cesena**, dalle **9** alle **14** in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

LA STAGIONE
Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d' ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare; 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — LA GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

per l' Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE «	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all' UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI - MORANDI
RIMINI - CORSO D' AUGUSTO N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, nè grappe, nè palato, premiate con Medaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli ed all' Accademia degl' Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Pulitura, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia **Rosetti** *presso la profumeria* CIVENNI,

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *dalla Ditta Achille Banfi, Milano* **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toletta. — Rende bianca, vellutata morbida,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** molto più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione tutta Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** il pezzo e alla portata di tutti. — Si vende profumato e non profumato in apposito elegante scatolino.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bernt. — De Ponti, Ambrosini e C. — Percilli, Paradisi e Comp. Rappresentante e deposito presso ditta Garaffoni Federico — Cesena.

Da non confondersi coi diversi saponi all' Amido in Commercio

Dietro Cartolina vaglia di L. **6** *spedisce per pacco franco a domicilio* **3** *Chilogrammi, (imballaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè* PERETTE, COTICHINI, SALCICCIA, *e* ZAMPONI.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

— Via Carbonari n. 1, p. p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore;
Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.

In via Sacchi (Trova di Mezzo) N. 13, vendesi **FIENO MAGGENGO** imballato di ottima qualità a L. 9 il Quintale.

1

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.ie

MILANO Via Manzoni, 46. — ROMA Via Nazionale, 84-85. — TORINO Via XX° Settembre, 61.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Piqués
Oxfords — Brillantines — Flanelle
Corredi da Signora — Camicie

Prezzi Ridotti

per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

STUDIO

medico-chirurgico, ginecologico

DEL

Dott. MARIO GIOMMI

Borgo Cavuor 10, pian terreno

Ambulatorio tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Ambulatorio per malati d'occhi Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 12.

CAMERA DI MASSAGGIO

cure speciali per dilatazioni ed atonie dello stomaco, e degli intestini, atrofie muscolari, sciatiche, dolori reumatici ecc.

Si eseguisce il massaggio anche a domicilio dei clienti e le Signore possono avere la massaggiatrice.

GRANO DA SEME VAGLIATO

Prima riproduzione **Rieti** - Prima riproduzione **Fucino - Padovano** dei fondi di proprietà *Saladini*, si vende nel suo magazzeno.

Dirigersi via Albertini 3, ogni Mercoledì, Sabato e Domenica dalle 9 a mezzogiorno.